Committente: COMUNE DI PIOSSASCO

Provincia di Torino



Intervento: PIANO DI RECUPERO EX ART. 41BIS L.R. 56/77 e s.m.i. -

LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELLA PORZIONE DELL'ATTUALE PALAZZO COMUNALE, SITO NELLA CENTRALE PLAZZA TEN. L. NICOLA. NON OGGETTO DEI RECENTI LAVORI DI CONSOLIDAMENTO E RISTRUTTURAZIONE E DELL'ADIACENTE EX CASA ARCHINTI, IVI COMPRESA LA PORZIONE DI PROPRIETA' PRIVATA



Progetto Territorio
Programmi complessi, progettazione urbanistica, progettazione architettonica

Sede legale via Dania 8 - 15076 Ovada - Alessandria -

Sedi operative: 15100 Alessandria - via Isomeo 11 tel. 0131.234221 15076 Ovada - P. 222 XX settembre 53 tel. 0143.86389 e-mail progettotecritorio@libero.it

Elaborato: RELAZIONE STORICA	n.	Scala:	
	3.1b	(5005795)	
	Data: AGOSTO 2017		
	Rev:		
Progettista (timbre o firma)			
Committente (timbro e firms)			

Ne è vietata, per quaisiasi motivo, la riproduzione e/o consegna a terzi senza esplicito consenso dei suddetti.

PREMESSA

Il Palazzo municipale del Comune di Piossasco è stato oggetto di un concorso di Architettura che prevedeva due graduatorie distinte :

- 1) la prima che prevedeva la nuova edificazione del palazzo Comunale in altro sito rispetto all'esistente, sempre di proprietà del Comune di Piossasco
- 2) la seconda prevedeva il mantenimento del Palazzo comunale sull'attuale sedime con un corpo aggiunto da costruirsi sul sedime limitrofo al palazzo esistente denominato "casa Archinti".

All'interno del gruppo di concorrenti che hanno scelto la seconda ipotesi veniva individuato lo studio Progetto Territorio quale vincitore del concorso di idee.

Nel 2013 la situazione statica dell'edificio comunale veniva ulteriormente aggravata tanto da necessitare lo spostamento delle attività in altra sede .

A seguito di tale situazione di disagio e di necessità di recuperare la funzionalità della sede comunale la Giunta Comunale ha realizzato le opere necessarie al restauro e risanamento conservativo del palazzo comunale porzione vincolata .

Nell'autunno 2016 i lavori di restauro sono terminati e la porzione storica dell'edificio comunale ha ripreso la sua attività fornendo gli spazi adeguati per le funzioni amministrative del comune rimanendo ancora da eseguire le opere necessarie per realizzare i locali per ufficio tecnico, sala consigliare, magazzini e sede polizia urbana

Chiave di lettura della relazione

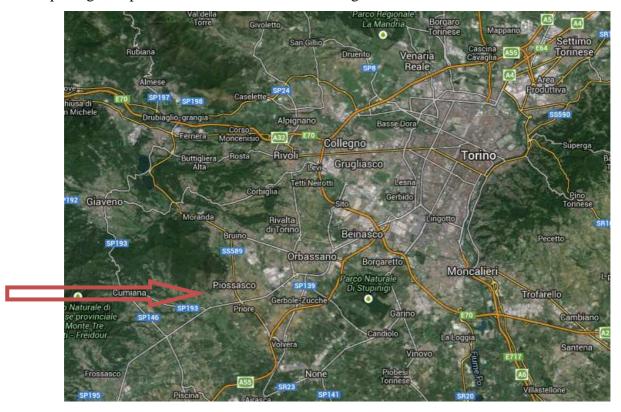
La presente relazione è stata composta come scelta critica di notizie recuperate da testi e pubblicazioni di storia locale .

Oltre ad una breve storia dell'abitato , quale base di conoscenza del luogo e fondamento per la conoscenza dell'area oggetto di intervento, sono state raccolte informazioni varie con la volontà di portare alla definizione dello spirito e del clima che hanno dato origine agli immobili .

Queste note sono state ricavate dal sito internet del comune di Piossasco e dal libro "Piossasco 1791-1800 la fame, la guerra" di Solutore Nino Marocco. Dei testi sopracitati sono stati riportati stralci che descrivono l'evoluzione dell'abitato e si concentrano sull'area oggetto dell'intervento adiacente al sito dove si è sviluppato il complesso del convento di San Francesco, nelle porzioni dei testi riportati sono evidenziati i passaggi che lo riguardano e nelle illustrazioni è segnalato con bordure e/o frecce.

INTRODUZIONE: IL LUOGO

Piossasco provincia di Torino si pone ai piedi del rilievo alpino, che s'incunea nella pianura torinese, a 20 km dal capoluogo, ha per confini i torrenti Chisola e Sangone.



L'area dove è necessario ampliare il palazzo comunale si trova all'interno del contro storico direttamente connessa alla Chiesa di San Francesco e del suo convento.



IL TERRITORIO E LA SUA STORIA

Il territorio di Piossasco vanta condizioni climatiche particolarmente favorevoli. Il suo microclima ha favorito insediamenti umani sin dell'età del ferro.. Nel complesso morfologico di S. Giorgio, della Montagnassa e del Monte della Croce, sono state individuate fasi di cultura materiale risalenti all'età del ferro e incisioni rupestri da collocare tra l'età del bronzo e l'età del ferro.

Scarse le informazioni sul periodo pre-romano e romano. Alcuni studiosi di toponomastica fondano l'ipotesi di una presenza diffusa dei Liguri in Piemonte sulla quantità di toponimi in -asco, per lo più apposto al nome di un personaggio in qualche modo ragguardevole. Su questa considerazione si potrebbe fondare, anche per Piossasco, la debole ma plausibile argomentazione in favore dell'origine ligure, mentre nulla è possibile ipotizzare per il successivo periodo in cui il Piemonte passò sotto la dominazione celtica

Nessun dubbio invece per il Medioevo: Piossasco non solo è sede di insediamenti, ma è dotata di castello. La prima testimonianza certa di un castello a Piossasco risale al 1037 e rimanda ad interessi dei marchesi di Torino, ma è probabile che il primo incastellamento di Piossasco sia più antico e risalga addirittura al periodo longobardo.

Le prime notizie sicure di una presenza politico militare residente nel castello di Piossasco, risalgono all'XI secolo. I primi "domini de Plozasco" sono testimoniati ora come fedeli dei conti di Moriana (Merlo nel 1098), ora come "clienti" del vescovo di Torino, ora come usurpatori di diritti garantiti dagli stessi conti di Moriana (Gualtiero nel 1123 e nel 1134). Nel secolo XII la zona a sud di Piossasco, comprendente i luoghi di Volvera, None, Airasca, Scalenghe, Castagnole, Vinovo, presentava una sostanziale carenza di potere pubblico: era perciò esposta ad un fenomeno di potenziamento locale. Già dalle prime testimonianze della famiglia signorile dei Piossasco si delinea quella che sarà, durante la seconda metà del secolo XII e la prima metà del XIII, una prassi consueta della famiglia: l'oscillazione fra la fedeltà sabauda e l'omaggio ad altri centri di potere. Nel Basso Medioevo il paese dal punto di vista fisico presenta le medesime caratteristiche riscontrabili nelle terre del Nord Italia. Gran parte dei confini comunali da nord-ovest a sud-est sono coperti da una ininterrotta distesa boschiva

Nei primi secoli dopo il Mille la presenza dell'uomo è ancora scarsa; boschi e selve comunali sono popolati dal cervo, dall'orso e soprattutto dal lupo che vi regna per molto tempo incontrastato, tanto da lasciare traccia nella stessa toponomastica locale e dei paesi vicini. In questi secoli in cui prevale la natura sull'uomo, l'insediamento di Piossasco presenta isolate masserie, cenobi agricolo-religiosi dispersi nella pianura e sui primi rilievi, casali sulla vicina montagna di nord-ovest, piccoli grappoli di case con orti, giardini cintati, torri colombare e peschiere, presso il castello e ricetto a S. Vito, alla Cappella, al Marchile.

Particolare rilievo viene acquistando negli ultimi secoli medievali l'insediamento della Borgata, situato nella prima pianura lungo il rio Sangonetto. Il corso d'acqua, derivato dalla regione di Trana, ospita lungo le sue rive gli ingegni idraulici: mulini, battitori di rusca, di riso e segherie. In epoca moderna, questa contrada si propone come centro del paese, in contrapposizione a S. Vito, soprattutto dopo la scelta della comunità francescana, attorno al 1678, di costruirvi in Gli ultimi secoli del Medio Evo vedono il paese svilupparsi in due direzioni, l'una rivolta verso sud-est e l'altra verso sud-ovest interessando anche se in modo marginale le pendici della montagna. Le case di San Vito o Piazza si disposero progressivamente lungo la ruata omonima

e quella d'Augusta dando vita ad un altro insediamento chiamato Burgata (Borgata).

L'affluire di popolazione attorno a questo nuovo insediamento del paese decreta nel contempo il declino di San Vito, fino ad allora sede incontrastata del potere signorile.

Il XVII secolo confermerà poi, con l'emancipazione religiosa, la definitiva affermazione dell'insediamento della Borgata come nuovo centro del paese. essa un nuovo convento e di abbandonare quello sotto le mura del castello. Il declino di S. Vito e il decadere dei suoi simboli medievali segna il lento ma inesorabile volgere di un'epoca.

La prima metà del Cinquecento evidenzia una diminuita importanza della famiglia signorile dei Piossasco, consumata dallo sfaldamento del sistema feudali.

In questi primi decenni forti tensioni esasperano gli animi all'interno della comunità rurale, gravata da carichi fiscali sempre più esosi, a cui si aggiungono i pesi delle continue guerre, carestie, quando non infieriscano anche calamità naturali come grandine e inondazioni .

Parallelamente al declino politico si aggiunge quello economico e conseguentemente il progressivo spopolamento. Sterili si dimostrano i tentativi di rilanciare l'economia puntando sulle coltivazioni estensive come la cerealicoltura e la risicoltura. Anche la viticoltura non trova un momento favorevole nel generale calo dei prezzi vinicoli del XVI secolo.

Il consolidamento dello stato sabaudo in Piemonte, il suo darsi un apparato burocratico accentrato, una rete amministrativa capillare desiderosa di controllare la dispersiva economia del regno, finisce per ridurre i privilegi feudali su cui i consorti avevano contato per molti secoli nella gestione del loro potere, ma anche per sovrapporre una nuova rete di drenaggio fiscale che si somma a quella locale rendendo ancora più precaria la situazione della comunità rurale. Il Seicento e Settecento ci presentano un paese molto diverso dai secoli precedenti; la famiglia signorile evidenzia forti segni di pauperizzazione. Frequenti sono in questo periodo le alienazioni di terre e i prestiti che i signori del luogo contraggono con mercanti ed ebrei per saldare i debiti. Sensibile è la riduzione del patrimonio consortile. Le vendite ridisegnano una nuova mappa delle proprietà signorili piossaschesi; fanno la loro comparsa come possessori nobili di antica e recente nomina con i Seyssel, i Porporato, i Chialamberto e tanti altri meno toccati dalla generale crisi della nobiltà. Al languire delle rendite agricole e dell'economia del luogo, i consorti cercano di rimediare rispolverando vecchie abitudini, inserendosi nell'apparato militare sabaudo, negli ordini militari-religiosi, prestando servizio anche presso corti europee come nel caso di Ludovico Gaetano Piossasco de Feys e GianBattista Piossasco de Rossi che in terra imperiale e bavarese costruiscono la loro fortuna. La seconda metà del Settecento consolida una situazione che via via si era venuta delineando a partire dagli ultimi decenni del Cinquecento. La rovina patrimoniale dei consorti raggiunge il suo apice con la definitiva perdita da parte dei consorti delle cause sulle taglie comunali evase. Obbligati al risarcimento, sono costretti a vendere molte loro proprietà.

Il declino patrimoniale della famiglia non può non incidere sulle sorti del paese. La piccola "capitale" di quel vasto contado basso medioevale, che comprendeva almeno cinque paesi limitrofi, a poco a poco si fa piccolo borgo agricolo chiuso nella sua economia di sussistenza.

Tutto ciò pone fine a quella circolazione di persone che per secoli qui erano giunte in qualità di notai e

funzionari signorili, nonché di artigiani, attirati dalla possibilità di lavoro che il fiorente feudo offriva. Piossasco diventa così un paese fra i tanti di quest'area.

La rivolta scoppiata nell'ultimo decennio del Settecento conduce al definitivo affrancamento dalle servitù feudali dei piossaschesi, pur nella sua convulsa e interessante vicenda, nulla aggiunge nulla toglie alla compromessa situazione del consortile e dell'economia locale. Lungo il confine sud del territorio di Piossasco il 4 ottobre 1693 avvenne una famosa e cruenta battaglia, detta della Marsaglia o di Orbassano. Questa rientra nella serie di avvenimenti bellici che la Storia ricorda sotto il nome Guerra della Lega di Augusta.

Si fronteggiano in uno scontro campale le truppe francesi guidate dal maresciallo Catinat e le truppe piemontesi affiancate da quelle delle principali potenze europee.

La vittoria arrise ai francesi senza però modificare a loro favore le situazione politico-militare.

La località di Piossasco fu teatro degli avvenimenti prima e dopo lo scontro campale come molti paesi vicini. Diversi paesi furono successivamente saccheggiati e incendiati dai francesi; questa sorte toccò anche a Piossasco. Undici furono i civili uccisi oltre a due militari originari del luogo.

Andò distrutto in questa occasione anche il castello del Gran Merlone, Il sacrificio di tanti uomini è ricordato a chi transita sulla vecchia Strada Reale dalla Croce Baronis; qui il 21 ottobre 1913 venne eretta una croce in pietra, per sostituire la precedente in legno.

Il Novecento è segnato dai grandi conflitti: la guerra coloniale in Libia e nel Dodecanneso contro la Turchia nel 1911 e nel 1915 il primo conflitto mondiale.

Pur trovandosi alla periferia degli avvenimenti bellici, il paese vive da vicino questo evento storico, non solo trepidando per alcuni suoi giovani abitanti presenti sui vari fronti ma anche condividendo la sorte di molti altri provenienti da ogni parte d'Italia. A Piossasco a ridosso della collina di S.Valeriano un Poligono nazionale serviva da luogo di addestramento per le reclute inviate al fronte. Centinaia e centinaia di giovani irreggimentati nei corpi di fanteria, alpini, cavalleria sono stati ospitati nella casa dei "Tiri". Oggi di questa struttura rimangono poche mura lungo la strada che porta al vivaio provinciale.

Della "Grande Guerra" ci rimangono alcuni segni della pietà popolare, come i nomi dei caduti sul monumento di Piazza XX Settembre e dei partecipanti su una pergamena custodita per molti decenni presso la cappella dei Gaj. Il ricordo del secondo conflitto mondiale oltre a lasciare lutti in molte famiglie segna anche il territorio con la distruzione di opere significative della viabilità e del patrimonio artistico locale E' il periodo successivo all' 8 settembre 1943, con l'occupazione tedesca, a portare la guerra a Piossasco. Un contingente Tedesco affiancato da Repubblichini si insedia nelle ville di S. Vito nei primi mesi del 1944. Furono requisite Villa Boneschi (oggi Valvassori) per il comando, Villa Lajolo per il vettovagliamento, Villa Giordani e altre verso S. Valeriano per le truppe.

Anche la canonica subì la stessa sorte per le cucine.

Alcune garitte controllavano l'accesso lungo le tre direttrici per S.Vito. L'obiettivo di questa occupazione erano le montagne alle spalle del paese, dove si era organizzata la Resistenza. I mitragliamenti e cannoneggiamenti dalla provinciale dei rilievi, dove si rifugiavano sbandati e resistenti, nel luglio del 1944, porta alla distruzione della cappella di S.Valeriano. Si salva a stento il quadro del santo. La primitiva chiesa

rivolgeva la sua facciata al Monte di S.Giorgio presentando una porta sormontata da icona, due piccole finestre e un rosone quadrato con grata. Fino alla fine del XVIII secolo possedeva annessa una piccola casa, dove vissero diversi eremiti.

La nuova chiesa fu costruita negli anni 1947-48 su progetto dell'architetto Cesare Filippi di Torino . Il quadro originario del santo sembra risalire al 1785 .

Un'altra chiesa nel territorio di Piossasco ricorda questo triste periodo della Seconda Guerra Mondiale: la cappella della Madonna della Neve alle Prese.

Il 28 aprile del 1945 le truppe tedesche lasciano il paese, minano i ponti, crolla il Ponte"Frusto", si salva quello "Nuovo" sulla provinciale .

LA CHIESA DI SAN FRANCESCO ED IL CONVENTO ORA MUNICIPIO

L'attuale chiesa venne costruita dai francescani su una primitiva proprietà dell'ordine comprendente alcuni terreni e una casa verso la fine del XVII secolo. Sul lato di ponente si trovava il convento e il chiostro (attuale piazza Ten.Nicola). Con le leggi rivoluzionarie giacobine il convento viene soppresso e la proprietà di esso metà rimane alla chiesa secolare e l'altra diventa la nuova sede del comune. Dal 1799 è la sede della seconda parrocchia di Piossasco.

La prima costruzione, risalente probabilmente al 1679 a navata unica, corrispondente all'attuale centrale, non andava di molto al di là dell'attuale balaustra. Il costante aumento della popolazione rese nel tempo necessari successivi ampliamenti, una prima volta nel 1758 e poi ancora nel biennio 1857-59.La chiesa si arricchì delle navate laterali aumentando la sua lunghezza di 14 metri. Nella prima metà del nostro secolo fu dotata di un'ampia scalinata verso la piazza XX Settembre e fu ulteriormente ampliata verso piazza A.Diaz. Questa nuova modifica inglobò il terrapieno antistante la porta principale dando alla costruzione una maggior proporzione. I nuovi lavori eseguiti tra il 1898-1902 sotto la direzione dell'architetto torinese Giuseppe Gallo portarono all'attuale facciata che si segnala per maggiore profondità e altezza, per la presenza di balaustre nella parte bassa e alta per una forma diversa delle finestre e del rosone centrale, per la forma stilizzata degli acroteri, per un arco di cornici.

L'antico mattonato della facciata e dell'intera chiesa resta visibile solo nella torre campanaria che evidenzia una probabile sopra elevazione rispetto al suo sviluppo primitivo. Sotto il castello delle campane è presente ancora il quadrante del antico orologio e campeggia la scritta TEMPORUM-AGUSTI-PATRUM-DIVI-ERANG-PIETAS-OPITUI-ANTE-COMP-MDCCLX. Tra le cose notevoli presenti all'interno della chiesa: l'ovale del Santo di Assisi e l'affresco di S.Antonio da Padova nella cupola dell'abside, il coro e in fondo, il palco dell'organo. Al tempo delle Guerre di Successione la chiesa ospitò davanti alla porta principale il cimitero di una piccola comunità boema presente nel paese.

Dal libro "Piossasco 1791-1800 la fame, la guerra" di Solutore Nino Marocco è tratta la descrizione della consistenza del convento di San Francesco :

"... il convento è costituito da almeno dieci camere con laboratori, cantina e stalla . un orto completamente chiuso da un muro completa l'insediamento. Dalla descrizione verbale della visita (15 ottobre 1668

l'arcivescovo è in visita pastorale) si ha difficoltà a riconoscere la chiesa Risulta ancora da completare anche il convento. l'orto a cui si accenna occupa l'intera attuale p.zza Ten. Nicola con la superficie ora occupata dalla navata di sinistra della chiesa, dispone del pozzo e di una vasca per l'irrigazione. il pozzo è stato recentemente riscoperto e mostra una magistrale spirale di mattoni che si sviluppa per tutti i ventidue metri di profondità. la testimonianza fornite dal verbale della visita pastorale del 1668 ci mostra l'edificio a un buon livello di costruzione anche se i lavori sono ben lontani dall'essere terminati . purtroppo non esistono altre testimonianze coeve che diano altre informazioni sul procedere dei lavori. Nel 1743 il convento non è terminato del tutto, manca ancora almeno il campanile della chiesa che si termine solo nel 1760. "dopo il citato increscioso fatto del 1746 contenuto nella raccolte dell'Archivio di Stato tutto tace pertanto è corretto pensare che la vita continui con quotidiana regolarità per i seguenti 50 anni . Alla luce delle vicende napoleoniche e la necessità del regno sabaudo di ottenere un aiuto anche dal clero per rimediare al dissesto dell' Erario provocato da lunghi anni di guerra con l'editto del 6 ottobre 1797 di Carlo Emanuele IV il convento della borgata viene soppresso e i suoi beni confluiscono nelle finanze reali. "Le operazioni di vendita del convento si protraggono così tanto che sono ancora da concludere quando si insedia il Governo Provvisorio Rivoluzionario Un'ultima notizia relativa all'ex convento di San Francesco la si rileva dal verbale della Sessione di Municipalità del 12 aprile 1799: Vito Zoppetto, economo e responsabile "della casa e dei beni già spettanti a questo soppresso Convento di San Francesco" ha presentato alla Direzione Centrale .

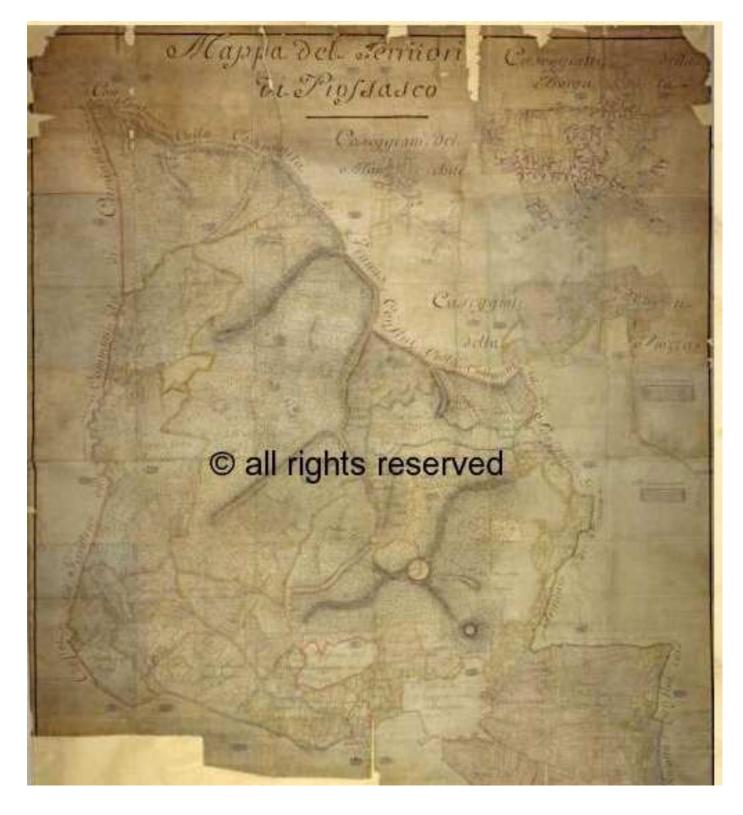


A seguire le mappe catastale del 1784 e del 1786 che mostrano la Borgata con già il tracciato di via Roma, il sagrato della chiesa e accenno dell'attuale p.zza Diaz, la Chiesa di San Francesco ad una sola navata ed il Convento: La costruzione è molto grande, con alle spalle l'ampio giardino che costituirà il cortile della

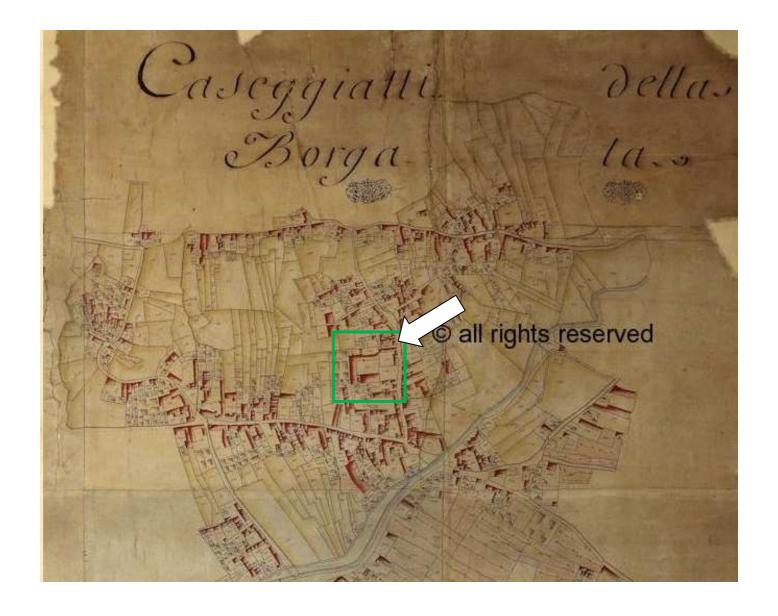
nuova parrocchia e piazza Partigiani. Il muro che divide ora le due proprietà è stato costruito dopo la visita pastorale del 1826 per ordine dell'Arcivescovo . Per vedere piazza XX Settembre e l'Ala Comunale bisognerà aspettare fin verso il 1880 .

Già in queste prime mappe si può osservare la "separazione " tra l'area del convento e l'area affacciata su via Roma in cui la consistenza edilizia ha già definito il fronte di via Roma e l'edificazione sul lato nord .

A seguire ricerca iconografica di mappe e immagini dell'area di intervento ricavata da testi forniti dall'Amministrazione Comunale e dal sito 3confini

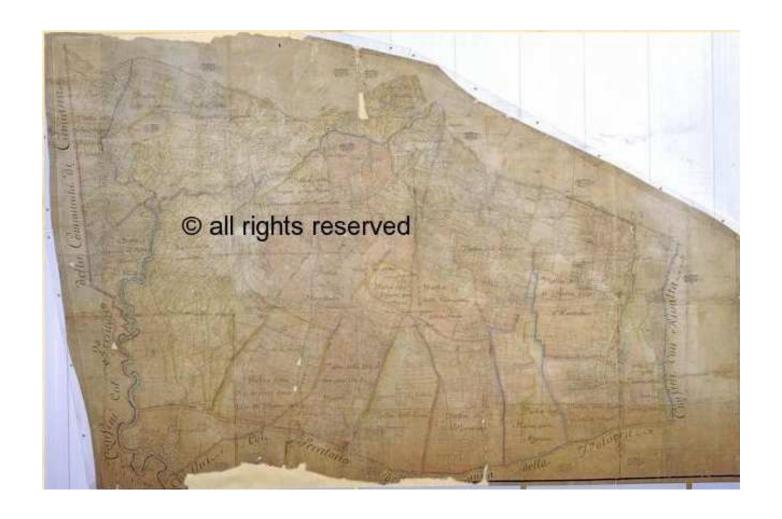


Archivio di Stato di Torino sezioni riunite Mappa antica di Piossasco A - anno 1784

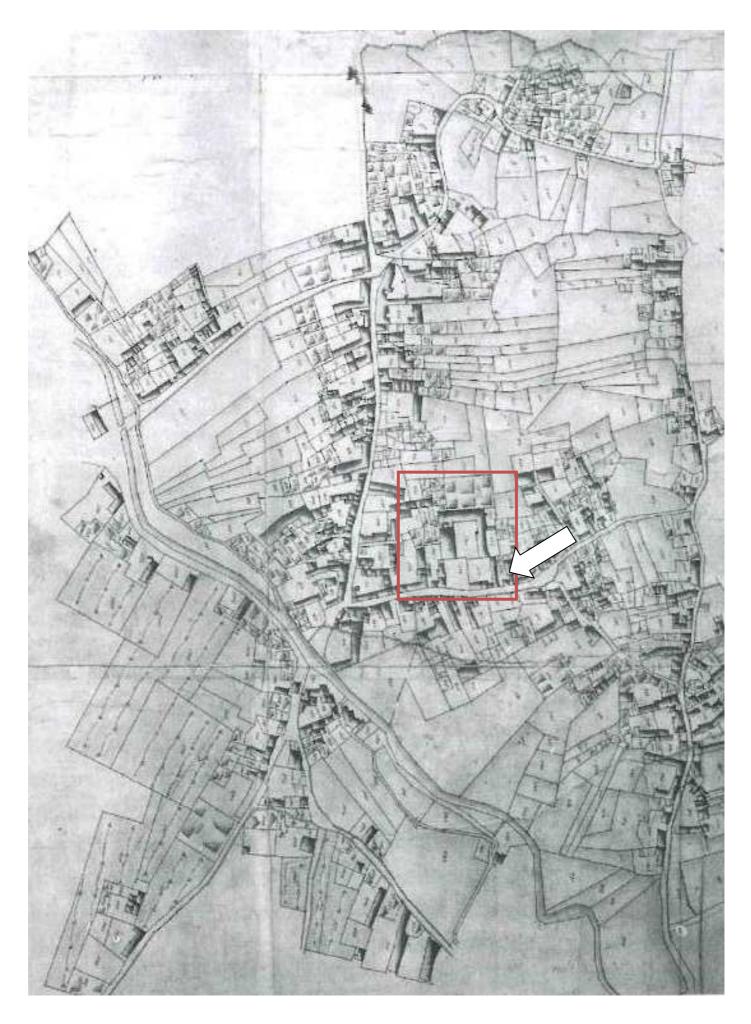


Archivio di Stato di Torino sezioni riunite Mappa antica di Piossasco A particolare Caseggiati della Borgata - anno 1784

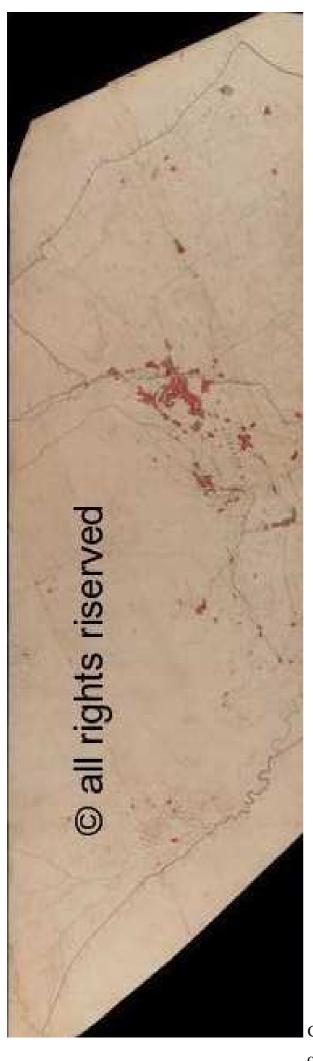
Si evidenzia la localizzazione dell'area oggetto di Piano di Recupero



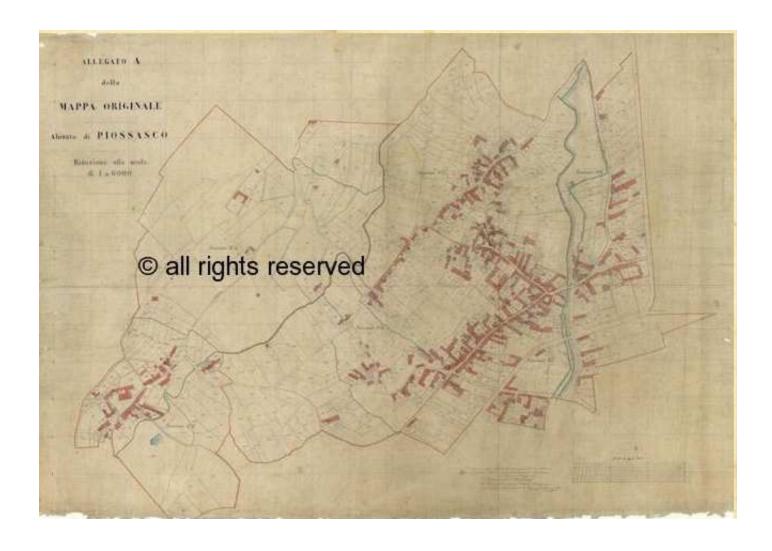
Archivio di Stato di Torino sezioni riunite Mappa antica di Piossasco B - anno 1784



Area della Borgata (mappa catastale 1786) La freccia indica che nell'area oggetto di intervento di sostituzione edilizia sono già presenti edifici ed è già costituita la cortina edilizia su via Roma



Carta in 3 parti del territorio di Piossasco stata levata per ordine del Governo (3 novembre 1802)



Allegato A della mappa originale dell'abitato Comune di Piossasco 19 maggio 1864



524 – Giardino 525 – Casamenti 526 – Casa 527 – Aja	Delli Cittadini Prete Giacomo zio, Nepoti Giuseppe, Guglielmo, Giovanni, e Francesco ancora minori, e pupilli Ferrerati		
528 – Piazzale			
529 — Chiesa e Campanile di San Francesco 530 — Convento e Corte 531 —Tetto e Aja 532 mezzo — Giardino	Gia de' Padri Francescani, ora della Municipalità di Piossasco, come Acquisitrice		
555-Aya 556-Sito 557-558-559-560-Case 561-Sito	Delli Cittadini Antonio e Fratelli Carbonero		

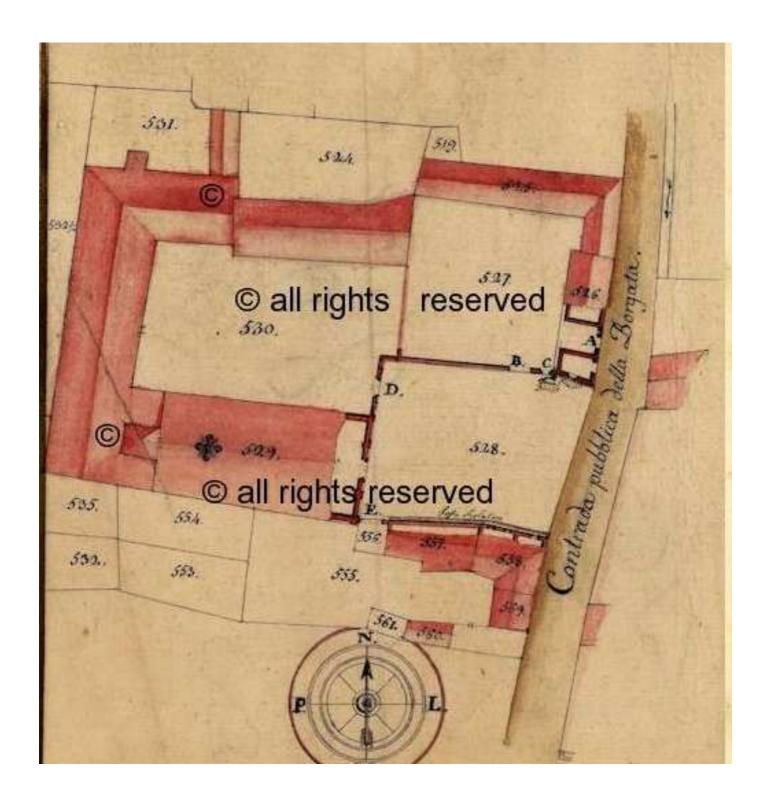
Indice delle lettere

- A Porta grande vecchia in parte otturata e ridotta ad apertura di Bottega
- B Rottura nel muro di cinta nell'estenzione di trabucchi uno circa per la formazione d'una Nuova Porta grande
- C Porta piccola già esistente, munita di sua serraglia

A-B-C- zio e Nepoti Ferrerati

- D Porta d'ingresso del soppresso Convento di San Francesco, ora della casa Municipale
- E Rottura di muro nella cinta di Antonio, e fratelli Carbonero

Tipo regolare desuntosi dalla mappa generale (16 aprile 1801) : l'area oggetto di Piano di Recupero risulta esterna al convento e di proprietà privata occupata da case



Planimetria: particolare della Chiesa di San Francesco



Chiesa Parrocchiale di San Francesco (viaggiata 1902)



Chiesa Parrocchiale di San Francesco (viaggiata 1901)





Serie di inquadrature sulla Chiesa di San Francesco ed attuale p.zza Tenente Nicola con scorci sugli edifici circostanti ubicati nel Piano di Recupero



Inquadratura sulla Chiesa di San Francesco ed prospetto degli edifici ubicati nel Piano di Recupero affacciati sull'attuale p.zza Diaz come ancora presenti .